

Rassegna del 16/03/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Giovanna Melandri - Ridateci il ministero dello Sport - Non si specula sullo stadio - Tinasco Paola	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Impianti sportivi per tutti con sconto (fiscale) - M.S.	3
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Unindustria scende in campo col Comitato - Le imprese saltano nei cinque cerchi - Saporiti Martina	4
IL FATTO QUOTIDIANO - I morti tirati per la giacchetta - Beha Oliviero	5
TEMPO - Partenza col botto - Carmellini Tiziano	6
TEMPO - Sarà un'edizione mai vista così in tv - fab.pel.	7

Ridateci il ministero dello Sport

Melandri: «Siamo gli unici in Europa a non averlo. Per l'Italia la centralità delle politiche sportive significa riconoscere loro una valenza sociale»

Non si specula sullo stadio

Per Melandri la legge sugli stadi è fondamentale. Ma ricorda che «gli obiettivi devono essere compatibili con una pianificazione urbanistica del territorio». Guai a operazioni edilizie e finanziarie poco trasparenti

PAOLA TINASCO

Una riforma possibile. Un disegno che ha raccolto attorno a sé un ampio consenso. Il ddl sugli stadi ha subito un nuovo stop, ma la soluzione potrebbe essere vicina. «Io tifo affinché si raggiunga l'accordo», dice a *Finanza&Mercati dello Sport* l'onorevole Giovanna Melandri (Pd), ex ministro dello sport del Governo Prodi. «In un momento di ristrettezze finanziarie e di riduzione dei trasferimenti agli enti locali, sprecare questa occasione sarebbe buttare via una parte di risorse pubbliche».

L'alleggerimento delle spese a carico degli enti locali per la manutenzione degli impianti, la loro sicurezza e modernizzazione e la capitalizzazione dei club: sono gli obiettivi alla base del ddl ora all'esame della Commissione cultura della Camera. Un progetto fortemente voluto da Giovanna Melandri che spiega gli obiettivi "presportivi" alla base di un provvedimento che è nato sotto i migliori auspici, avendo trovato un consenso unanime. Fino all'ultimo stop causato da un emendamento con il quale la maggioranza ha chiesto l'eliminazione del vincolo idrogeologico sulla realizzazione dei nuovi impianti.

Onorevole Melandri, perché un disegno di legge per regolamentare la materia degli stadi?

In un momento di obiettivo affanno per i bilanci degli enti locali, non ha senso che sulle loro spalle gravino gli oneri per la manutenzione degli impianti.

In tutta Europa, gli stadi sono stati privatizzati. L'affidamento ai privati ha generato un percorso virtuoso di ammodernamento e messa in sicurezza. Alleggerire gli enti locali da questi costi significa destinare risorse alle politiche per lo sport. Che, purtroppo, sono state colpevolmente cancellate.

A suo giudizio dove sarebbe necessario intervenire?

Il governo Prodi aveva un progetto di trasformazione e di riforma del mondo dello sport. Il modello era favorire l'equità competitiva nel mondo del calcio, a partire dalla riforma dei diritti radiotelevisivi. Il disegno di legge sugli stadi si inserisce in questo contesto, perché affidare la proprietà e la gestione degli impianti sportivi ai club può essere uno strumento per rafforzare la loro struttura societaria.

La Figc sta organizzando proprio in questi giorni un corso di alta formazione per una nuova figura: lo "Stadium manager". Come dire: gli stadi, se gestiti razionalmente, possono trasformarsi in fonte di reddito...

Certo. Del resto esempi di gestione intelligente, che tengano insieme ragioni commerciali e sportive, non mancano. Prendiamo Madrid: allo stadio è associato un museo, tanti servizi legati alla ristorazione e alla convivialità. La capitale spagnola ha uno degli stadi più famosi al mondo un luogo di attrazione culturale, oltre che sportiva. Da noi può avvenire lo stesso, trasformando gli impianti in luoghi per la pratica sportiva.

Sul ddl c'era consenso bipartisan, rotto dalla proposta della maggioranza di togliere il vincolo idrogeologico e archeologico. Una previsione che non c'era nel testo uscito dal Senato...

In un percorso legislativo nessun testo è sacro per definizione.

Bisogna bilanciare le ragioni di fondo del ddl e la tutela del territorio. E questo equilibrio stiamo per trovarlo. Del resto il nostro obiettivo è portare avanti questa riforma che abbiamo fortemente voluto. E gli obiettivi alla base del progetto devono essere compatibili con una pianificazione urbanistica del territorio. E soprattutto è necessario che non si insinuino nessuna speculazione finanziaria, urbanistica ed edilizia. Così come questo modello è stato assunto in molti paesi europei, anche un paese moderno come il nostro, che voglia agire in trasparenza e serietà, deve accogliere questa sfida.

Oggi servirebbe un ministero dello Sport?

Moltissimo. Una delle cose che ci hanno più rammaricato è stata la cancellazione di questo ministero: siamo l'unico Paese in Europa a non averlo. È stata una "controriforma" di cui non si sentiva il bisogno. Per un Paese come il nostro, elevare a rango di indirizzo centrale le politiche sportive significa riconoscere loro una valenza sociale. L'istituzione del "Fondo sport per tutti", il rafforzamento della dimensione sociale nel sistema scolastico e le risorse aggiuntive per la pratica sportiva diffusa: tutto quello che avevamo



fatto è stato completamente azzerato. Non è stato solo l'azzeramento di un ministero, ma l'azzeramento di una politica. Viene da dubitare sul fatto che il governo abbia a cuore solo il luccichio dello sport professionistico. In particolare del calcio che ancora una volta fa la parte del leone. In più disconoscere questa dimensione sociale diffusa significa disconoscere agli enti territoriali: il "Fondo sport per tutti", ad esempio, era su base nazionale, ma distribuito in base agli accordi in conferenza Stato-Regioni. Del resto abbiamo dimostrato come lo sport sia in grado di diventare veicolo politico per l'integrazione. Da ministro dello sport organizzai la giornata del cricket, un'occasione straordinaria che mise insieme decine di migliaia di bengalesi, filippini e molti altri appassionati originari di molte parti del mondo. Tutti insieme, per dimostrare che tutto è possibile. Anche grazie allo sport.

DDL/1

Impianti sportivi per tutti con sconto (fiscale)

Il disegno di legge bipartisan presentato dal senatore Rusconi (Pd) intende favorire i 30 milioni di dilettanti che ogni giorno affollano piscine e campi. Ma, soprattutto, le società di appartenenza

Trenta milioni di tesserati che si allenano ogni giorno affollando piscine, stadi e campi sportivi. Sono questi i numeri dello sport dilettantistico italiano, una realtà fatta di oltre 95mila società e associazioni sportive sparse in tutto il territorio nazionale. A fronte di cifre così importanti, il senatore Antonio Rusconi (Pd) chiede una maggiore attenzione verso chi, in Italia, porta avanti lo sport non professionistico. Lo fa presentando un disegno di legge bipartisan che pretende procedure amministrative più snelle e agevolazioni fiscali maggiori per la costruzione o ristrutturazione di impianti sportivi. A beneficiare della legge, se il disegno fosse approvato, saranno le società dilettantistiche, le federazioni sportive nazionali, il Coni e qualsiasi soggetto pubblico o privato che, dopo aver terminato i lavori, conceda l'uso dell'impianto alle associazioni sportive per almeno 20 anni. La valutazione delle richieste dei soggetti proponenti, si legge nel testo, è subordinata al lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, che censisce tutti gli impianti presenti sul territorio nazionale, valutare se sono in regola con le norme di sicurezza, monitorare la domanda di nuove strutture e valutare se risponde alle esigenze socio-economiche locali. Sulla base di questi dati, che l'Osservatorio potrà rendere pubblici in modo che tutti possano consultarli, verranno valutati i progetti delle singole società, associazioni, federazioni. Ogni richiesta per la costruzione di nuovi impianti dovrà avere uno studio di fattibilità che tenga conto di valutazioni di ordine sociale, infrastrutturale e ambientale. Via li-

bera, quindi, ai progetti che permettano di riqualificare aree urbane o ambientali, che impieghino tecniche di costruzione innovative puntando sulle energie rinnovabili, che creino occupazione, facilitino lo svolgimento della pratica sportiva alle persone diversamente abili e promuovano integrazione sociale. Nel caso di ristrutturazioni, saranno favoriti gli interventi che aumentano sicurezza, accessibilità e fruibilità delle strutture: messa a norma degli impianti, rispetto delle norme igienico-sanitarie, abbattimento delle barriere architettoniche. Il disegno prevede una serie di agevolazioni fiscali valutate in 35 milioni per il 2010 e in 20 milioni a decorrere dal 2011. Questi interventi ricadono nella sfera legislativa che disciplina le disposizioni tributarie a favore delle associazioni sportive dilettantistiche, le imposte sui redditi o le disposizioni in materia di bilancio dello Stato. Concretamente, si realizzeranno in maggiori contributi e una minore pressione fiscale sui redditi delle società e associazioni dilettantistiche. Altra novità, la possibilità di devolvere il proprio 5 per mille alle associazioni dilettantistiche, purché siano iscritte nel registro del Coni. L'esame in Commissione riprenderà tra una quindicina di giorni, quando il Sottosegretario Rocco Crimi farà sapere se potranno essere utilizzati, per assicurare in parte la copertura finanziaria del ddl, i 25 milioni stanziati nel 2010 dal Governo per il settore Sport, ora parte del Fondo di riserva della Presidenza del Consiglio dei ministri perché non impegnati nel precedente esercizio finanziario. **M.S.**



OLIMPIADI
ROMA 2020Unindustria
scende in campo
col Comitato

A PAGINA III



Le imprese saltano nei cinque cerchi

Una Fondazione di Unindustria affianca il Comitato

MARTINA SAPORITI

La candidatura di Roma ai Giochi olimpici del 2020 continua a infiammare animi e discorsi. Insieme al mondo dello sport e della politica, anche gli industriali scendono in campo per sostenere la capitale nella corsa verso le Olimpiadi. Intervendo alla prima assemblea generale di Unindustria, Aurelio Regina, presidente dell'Unione industriali delle imprese di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo, non ha usato mezzi termini. «Nel 1960 le Olimpiadi segnarono la consacrazione di un Paese che ce l'aveva fatta. Il premio Pulitzer David Maranis scrisse che quelli furono i Giochi Olimpici che cambiarono il mondo. Perché è proprio questo che fanno i grandi eventi: impongono scelte importanti, a volte radicali. Richiedono una chiara visione del futuro, degli obiettivi e dei cambiamenti necessari». Quelle del presidente non sono solo parole. All'indomani della candidatura di Roma, Regina ha scelto di schierarsi in prima fila costituendo la Fondazione per Roma 2020. Il compito della neonata organizzazione sarà quello di affiancare il Comitato promotore nelle attività di comunicazione e raccolta fondi da investire nelle infrastrutture necessarie a "sostenere", non solo metaforicamente, un grande evento come quello dei Giochi olimpici. Perché le Olimpiadi, secondo Regina «richiedono un piano di sviluppo economico, sociale e culturale di lungo periodo che generi una forte eredità materiale e immateriale». In altre

parole, gli sforzi di oggi saranno ampiamente ripagati da ciò che lasceranno in eredità domani. Non solo cemento, però. Perché le Olimpiadi non riguardano solo soldi, investimenti e pubblicità. Sono una preziosa occasione per ribadire sani i valori dello sport: rispetto, lealtà, impegno. Ed è proprio per dar voce a questi sentimenti che la Fondazione

per Roma 2020 ha siglato, una decina di giorni fa, un accordo con il ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini. L'obiettivo è portare i valori delle Olimpiadi in tutte le scuole d'Italia, dalle elementari alle superiori. Gli insegnanti sono già al lavoro per trasmettere agli studenti lo spirito olimpico, raccontando loro tutto ciò che hanno rappresentato e rappresentano per la storia e la cultura di un Paese. Perché i ragazzi di oggi saranno gli atleti di domani e magari i campioni del 2020». Ma il progetto è ancora più ambizioso. Secondo Regina, infatti, in previsione del Giubileo del 2025, esiste una linea immaginaria che unisce le Olimpiadi al grande evento religioso. D'altra parte, sempre secondo il presidente di Unindustria, entrambe le manifestazioni sono un momento di condivisione, convivenza e comprensione. «Così come nello sport - ha detto - non si deve temere il confronto con se stessi o un avversario, allo stesso modo non bisogna rifiutare il dialogo con una diversa cultura. E i giovani, naturalmente, sono i primi a dover mostrare questo coraggio».



Aurelio Regina



IL BADANTE
di **Oliviero Beha**

I MORTI TIRATI PER LA GIACCHETTA

Sono senza pietà e a questa piccola lacuna hanno sacrificato perfino l'ipocrisia della forma e del tempismo. Del resto nella lingua c'è già tutto e ormai da troppi anni usiamo senza problemi l'aggettivo "umanitario" applicabile anche alle catastrofi di qualunque genere od origine, quasi fosse una vox media. Sono senza pietà e ce lo urlano da ogni teleschermo, microfono, giornale, senza preoccuparsi minimamente dell'effetto che possono provocare. Di chi sto parlando? Ne scrivevo già ieri qui, a proposito del sindaco Alemanno e del commento pro domo sua della tragedia giapponese che qui riporto letteralmente dal lancio dell'AdnKronos: "La candidatura alle Olimpiadi di Tokyo era ed è da valutare con molta attenzione. Non è mai avvenuto che si creassero questi cortocircuiti; quando un paese deve essere ricostruito è difficile infatti che si dia priorità agli impianti sportivi". Ma questo è addirittura troppo e forse salta all'occhio o all'orecchio. Invece è leggermente più confuso e subdolo il modo con cui la politica e i media di riferimento sono intervenuti sull'apocalisse d'Oriente durante questi giorni spaventosi, mischiando commenti condivisibili sulle liturgie dell'anima di quel popolo pieno di orgoglio a dibattiti senza ritegno sul nucleare. Ha cominciato Chicco Testa, presidente del Forum nucleare, che senza aspettare un momento da autentico zelota ha esternato con preoccupazione: "Non si approfitti degli eventi in Giappone per contrastare il nucleare". Senza pietà, davvero: e non è un omonimo ma proprio lo stesso che ha cambiato casacca anche in questo campo come Fregoli e aveva perfezionato lo spot dei "conversatori neutrali sul tema" bocciato come ingannevole dal Giurì della Pubblicità. Prima "furbetto", poi spietato, alla lettera. Ma certo, ha ragione, non si approfitti del primo reattore, si aspetti il secondo e magari il terzo... Questo mentre impazzava da un lato la cronaca dell'immane tragedia e dall'altro titoloni sugli "avvoltoi atomici", che sarebbero coloro che speculando su una disgrazia cubitale si muovono contro tale scelta del governo (fino a prova del contrario bocciata in un referendum popolare sull'abbrivo di Chernobyl, quindi della paura delle radiazioni: ergo, niente paura). A scanso di equivoci, il punto almeno oggi, mentre i morti fioccano a decine di migliaia in previsione e tutto sembra a rischio, non è quello di battersi

"contro il nucleare", ma tantomeno lo è quello di difenderlo perché "l'emotività non prenda il sopravvento". Un derby sulla pelle di un popolo che muore? Ma si era mai visto? Un popolo che nel mentre si carezza con l'elogio della fierezza e del grande rigore, dimostrato nella fattispecie fin dalla legge cinquantenaria che obbliga alle costruzioni antisismiche (mentre da noi basta un'esondatina e viene giù tutto)? La questione del nucleare è naturalmente esiziale, ma in questo momento lo è purtroppo alla lettera nella strage del Giappone e forse andrebbe sospesa, senza titillare nessuna emotività, informando sui rischi e le conseguenze oggettive, non tirando la giacchetta dei morti in alcuna direzione, meno che mai, in quella dei grandi interessi che si muovono dietro un eventuale sviluppo in direzione del nucleare. Che cosa si pretenderebbe, nel meraviglioso "dico non dico" alla Ferrara? Che gli italiani come chiunque non si spaventassero "a morte" per quel che sta accadendo? Non dovrebbero essere informati se non con l'asterisco "guardate che il nucleare è sicuro solo che c'è il terremoto, lo tsunami, insomma tutte quelle variabili che infastidiscono un poco questo alto saggio di modernità energetica"? Davvero la pietas è finita in bocca al gatto, e non c'è più alcuna vergogna né alcuna stonatura del proprio orecchio interno a consigliare di ascoltarsi e di tacere, di aspettare a dividersi, di ritardare il dibattito fino almeno alla conta dei morti. E questo accade per un popolo in ginocchio, mentre le radiazioni si propalano. Eppure lo stesso giochetto mediatico e politico ributtante si era svolto in Italia per il caso Eluana Englaro. Anche allora, due anni fa, una tragedia individuale e familiare era servita "alla grande" per un uso spregiudicato fino ai limiti dell'aberrazione del derby tra un'ipocrita e contraddittoria "cultura della vita" e una "libertà di scelta individuale" assai sdruciolevole. Senza pietà allora per una ragazza vicina, senza pietà oggi per quei morti lontani. Umanitariamente, io mi vergogno.



8

Qualificati

L'Italia ha già ottenuto quattro carte olimpiche per i Giochi inglesi in programma il prossimo anno a Londra

31

Medaglie

È la proiezione del medagliere azzurro ai Giochi del 2012: dodici ori, dieci argenti e nove bronzi

130

Atleti

Fanno parte al momento del Club Olimpico che il Coni ha già però annunciato di voler allargare ad altri atleti

9°

Posto

Il risultato nel medagliere per l'Italia nell'edizione dei Giochi di Pechino 2008: 8 ori, 9 argenti e 10 bronzi

346

Azzurri

Hanno preso parte all'ultima edizione dei Giochi in Cina nel 2008 a Pechino: 213 erano uomini, 133 donne

27

Luglio

Data di inizio della XXX edizione dell'Olimpiade: quella di Londra 2012 che si chiuderà il 12 agosto

Londra 2012 Scatta il conto alla rovescia per i Giochi inglesi ma si blocca l'orologio a Trafalgar Square. La capitale inglese è ancora un cantiere aperto ma gli organizzatori assicurano di farcela

Partenza col botto

Tiziano Carmellini
t.carmellini@iltempo.it

■ Girare per una Londra attanagliata da un traffico impossibile, sfilare tra i siti olimpici ancora in costruzione e avere la netta sensazione che sarà impossibile riuscire a concludere i lavori in tempo per 27 luglio del 2012.

Ma a cinquecento giorni dalla trentesima Olimpiade, il comitato organizzatore di Londra 2012, assicura che i tempi saranno rispettati e che tutto si potrà svolgere secondo programma. L'ottimismo è stato confermato dalla spedizione del Coni in terra inglese della settimana scorsa, al termine della quale il Segretario Generale Pagnozzi si è detto fiducioso sulle capacità e precisione degli inglesi.

Intanto ieri all'esordio in Trafalgar Square, l'orologio digitale che avrebbe dovuto scandire il countdown, si è bloccato a -500 giorni, 7 ore, 6 minuti e 56 secondi. E meno male che in Inghilterra la scaramanzia non è di casa, perché le scuse del portavoce della Swatch (la casa svizzera che ha fornito il marchingegno) non hanno fatto che aumentare l'imbarazzo degli organizzatori: «Siamo spiacenti dell'accaduto, stiamo cercando di capire cosa sia successo». Non esattamente un segnale di efficienza nel giorno che decreta il coun-

Web

Il Coni inaugura

il sito ufficiale per l'Olimpiade

tdowm ufficiale a quello che sarà per l'Inghilterra intera un avvenimento storico.

Intanto in Italia è partita la vendita dei biglietti, oltre sei milioni e mezzo di tagliandi che potranno essere acquistati direttamente dal sito ufficiale dei Giochi (www.tickets.london2012.com) nelle prossime sei settimane: 42 giorni totali. I prezzi? Per tutti i

Biglietti

Iniziata la vendita

in Italia per le gare

in programma

gusti e tutte le tasche: si va da poco più di 20 sterline, fino a un massimo di 2.012 pound, cifre che Sebastian Coe, presidente del Logoc (il comitato organizzatore dei Giochi), non ha faticato a definire «abbordabili». Ci saranno, ovviamente alcuni eventi che saranno totalmente gratuiti (come assistere alla maratona tanto per dirne uno) e riduzioni per gli under 17 e gli over 60.

Intanto, dopo i sopralluoghi della settimana scorsa, a 500 giorni dall'apertura dei Giochi il Coni ha inaugurato un sito ufficiale interamente dedicato all'evento: www.londra2012.coni.it

sul quale sarà possibile trovare tutto sulla Squadra Italiana e sulla marcia di avvicinamento alla XXX Olimpiade. I profili degli atleti, i numeri, le squadre, i criteri di qualificazione e una interessante sezione dedicata alla storia con le biografie di tutti i medagliati azzurri di ogni epoca e i finalisti «all time» di tutte le specialità olimpiche. E lo spettacolo è solo all'inizio...



L'offerta di Sky: 1600 ore di dirette

Sarà un'edizione mai vista così in tv

■ Dodici canali dedicati tutti in HD, 1.600 ore di gare in diretta, la copertura di tutte le 959 medaglie in palio dei 26 sport olimpici, oltre 100 ore di approfondimento e 500 di sintesi delle varie gare e la possibilità di scegliere - in ogni momento - quale evento seguire. Sono queste le novità principali che promette Sky, televisione ufficiale delle Olimpiadi di Londra 2012. Una copertura faraonica senza precedenti per quantità, qualità e innovazioni tecnologiche.

E la rivoluzione vera, al di là delle ore di programmazione - ol-

12 Canali
Dedicati interamente all'evento che mostreranno tutte le 959 medaglie

tre 2.200 - sta proprio nell'interattività. Ciascun telespettatore sarà, infatti, regista della sua Olimpiade scegliendo, in ogni minuto, quale gara e quali atleti vedere in diretta. Per Sky - che sarà la tv ufficiale anche dei Giochi invernali di Sochi 2014 e delle Olimpiadi estive di Rio 2016 - l'Olimpiade comincia in realtà il prossimo 27 luglio (un anno prima delle cerimonia di apertura) con il canale Sky Sport Olimpia, che accompagnerà i telespettatori verso i Giochi con approfondimenti e interviste ai protagonisti.

Fab. Pel.

